



Anno XXXV • Numero 6 • Domenica 10 febbraio 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
e-mail: redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478; Fax: 066988.6491Abbonamento annuo euro 46,00 - Conto corrente
postale n. 6270 intestato ad Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale di Roma - romasette@avvenire.it
Via della Piazza 13a - 00186 Roma - Tel-fax 066790295

Oggi, al Divino Amore, la Festa della Famiglia

Si conclude oggi, con la IV Festa del Divino Amore, la Settimana diocesana per la vita e per la famiglia. All'appuntamento parteciperanno numerose parrocchie, scuole e movimenti, ma anche tante famiglie, per le quali è stato allestito uno spazio per l'informazione e la solidarietà: trenta associazioni saranno presenti con uno stand per presentare il loro impegno a favore della vita e della maternità. Ci saranno anche molti bambini e ragazzi, che si sono preparati all'evento partecipando al concorso «Dio dà speranza al nostro futuro», tratto dal tema della festa. Il cardinale vicario Camillo Ruini presiederà la Messa alle 11. Largo spazio sarà dedicato poi ai bambini con tanti giochi e intrattenimento. Nel pomeriggio, il coro di bambini «Le Matite Colorate», della basilica di Santa Croce in Gerusalemme, eseguirà alcune canzoni del suo repertorio. Alle 16, nell'auditorium del santuario, la compagnia «Jobel Teatro» si esibirà nello spettacolo teatrale, «Sulla via di Nazareth».

sui sentieri della Parola

Cristo che vince il peccato ci fa rinascere a vita nuova

DI MARCO FRISINA

Gli occhi di Adamo, dopo aver commesso il suo peccato, si aprirono e videro la propria nudità, la propria miseria; quella nudità che lo rendeva simile al serpente nudo ed astuto che lo aveva tentato e fatto cadere. Colui che voleva essere come Dio si accorge di essere semplicemente un pover'uomo, e la nudità che prima era segno di innocenza e libertà diviene vergogna e paura perché svela la propria debolezza. Cristo nel deserto viene anch'egli tentato come Adamo, anch'egli sente gravare su di lui la pesantezza della natura umana ma non cede. I suoi occhi sono aperti non sulla propria debolezza, ma sulla forza di Dio; egli è sempre rivolto al Padre e vince per noi la sfida del peccato, lo annienta semplicemente con l'obbedienza alla volontà del Padre. La natura umana trova in lui il suo riscatto e la sua forza, il suo «no» al peccato ci rende vittoriosi e forti sull'antica debolezza: così Cristo rivela la verità dell'uomo che è fatto per Dio e non per il mondo, così egli svela di essere il nuovo Adamo che vince il peccato e ci fa rinascere con lui alla vita nuova.



Un compito rinnovato a trasmettere la Parola di salvezza: Benedetto XVI lo ha chiesto al clero in servizio pastorale nella diocesi di Roma, ricevuto giovedì nell'udienza di inizio Quaresima

L'annuncio a tutti

DI MARCO FIBBI

La priorità educativa, la passione per i giovani e l'impegno per far arrivare a tutti il Vangelo.

Questi i temi al centro dell'incontro del Papa con il clero romano, il 7 febbraio scorso. L'incontro, come ogni anno, si è svolto il giorno dopo il mercoledì delle Ceneri. Proprio all'inizio della Quaresima, quei «quaranta giorni di disciplina interiore» in grado di «creare spazi di silenzio e di ascolto della Parola vera». Ed è stato questo il compito affidato da Benedetto XVI ai preti romani: riannunciare la Parola di salvezza contenuta nel Vangelo a ogni persona con una nuova proposta del volto di Gesù. Il Santo Padre ha accolto così il giovane sacerdote che ha voluto fargli omaggio di una sua opera ritraente «Cristo alla colonna» (nella foto piccola). E lo ha invitato, insieme con gli altri, a stare vicino ai giovani. I ragazzi oggi sono bombardati da proposte ingannevoli per raggiungere la felicità; nessuna, però, dona loro la «vita» in pienezza. Rimane quindi la questione di come attirare l'attenzione sulla scelta di Dio, che è la vita?

«Insegnando l'amicizia con Gesù presente nel suo corpo che è la Chiesa», ha risposto il Papa. E ha suggerito di mostrare ai giovani una «comunità con tutte le debolezze umane, ma tuttavia reale, con una strada chiara, e una solida vita sacramentale, nella quale possiamo toccare anche ciò che a noi può sembrare così lontano, la presenza del Signore». «Scegliere Dio - ha proseguito - significa vivere secondo la sua Parola, ricevere il dono della sua amicizia». Bene, quindi, gli incontri di gruppo, o la lettura in comune delle Sacre Scritture, finalizzati a risvegliare nei ragazzi il bisogno profondo di Dio. Il Papa ha poi riproposto alcuni temi contenuti nella «Spe salvi», come la dottrina su Inferno, Purgatorio e Paradiso,



realità necessarie per conoscere il vero bene nel presente e lavorare efficacemente per «riedificare la terra». «Tutte le grandi ideologie hanno promesso: noi prenderemo in mano le cose, non trascureremo più la terra e, invece, hanno distrutto il mondo - ha detto il Papa riprendendo alcune sue affermazioni contenute nella recente enciclica - i cristiani lavorano per la terra e noi tutti siamo chiamati a lavorare perché questa sia realmente una città per Dio e di Dio». A tale proposito ha riferito degli incontri di queste settimane con i vescovi in visita ad limina provenienti da Paesi ex comunisti. Questi hanno raccontato al Papa come, «nei loro Paesi, dove più del 50 per cento si dichiara ateo o agnostico, in realtà tutti hanno sete di Dio». Benedetto XVI ha ricordato anche quanti, in cerca di un sostegno, si rivolgono alla psicoterapia. «La psicoterapia oggi è così diffusa e anche necessaria di fronte a tante psiche distrutte o gravemente ferite. Le anime malate hanno bisogno non solo di consigli ma di un vero rinnovamento, che può venire solo dal potere di Dio»

nel sacramento della Riconciliazione. A chi gli ha chiesto invece dei grandi raduni giovanili, come Colonia o Loreto, il Pontefice ha risposto ringraziando i sacerdoti per l'impegno nel seguire da vicino i ragazzi, nel farli partecipare attivamente all'Eucaristia.

Ha poi ricordato i primi tentativi di grandi liturgie, in occasione, ad esempio, del Congresso Eucaristico internazionale del 1960, e degli sforzi di far partecipare tutta l'assemblea alla celebrazione. È poi tornato indietro con la memoria anche parlando del ruolo del diaconato nella diocesi. Ricordando il loro servizio liturgico durante il Concilio, ha dunque detto: «I sacerdoti rimangono diaconi e i diaconi esplicano questa dimensione diaconale del nostro ministero, intronizzare nel mondo

la parola di Dio, la Parola vivente, Cristo. Nello stesso tempo, può essere anche un collegamento tra il mondo laico, il mondo professionale, e il mondo del ministero sacerdotale». Sono oltre 100 i diaconi permanenti a Roma - ha detto il cardinale Ruini, chiamato a intervenire dal Papa sulla situazione in diocesi - per lo più impegnati nelle parrocchie, ma anche nella pastorale sanitaria e nella *missio ad gentes*, come testimoniato dalla presenza all'udienza del diacono Luigi Bencetti, per molti anni impegnato con la moglie, nella missione di Carabayllo in Perù. In conclusione dell'udienza, il Papa ha ringraziato i sacerdoti per il loro impegno nella scuola, per la loro capacità di creare ponti con i giovani anche lontani dalla fede, rendendo possibile anche per loro la «formazione del cuore» e non solo quella intellettuale. E ha sottolineato anche l'importanza del servizio dei preti nei quartieri multiculturali, «dove la presenza della Chiesa è punto di riferimento per il dialogo e il rispetto reciproco».



Le dieci domande, «testimonianze generose» di impegno

Un vero percorso sulle strade dell'impegno dei sacerdoti e dei diaconi romani, in mezzo ai mille problemi della città e del contesto multietnico e multiculturale dei quartieri di Roma, quello proposto al Papa nei 10 interventi dell'udienza di giovedì. Sono state «testimonianze generose», come le ha definite il cardinale vicario nel suo saluto al Santo Padre. A partire dal parroco di Santa Dorotea a Trastevere, padre Umberto Fanfarillo, ultimo a intervenire all'incontro. Il frate conventuale ha parlato della situazione quotidiana di confronto con ricchezze e povertà di tanti stranieri e di membri di altre religioni, presenti nel centro della città. Della sfida della scuola media statale, ha parlato don Daniele Salera, viceparroco a Tor Bella Monaca e insegnante di religione. Ringraziando il Papa per la recente Lettera sull'emergenza educativa, ha sottolineato la dedizione dei tanti sacerdoti che si dedicano ai giovani nelle scuole della città, co-

struendo un tavolo comune per l'educazione, grazie anche alla grande esperienza della Chiesa in questo senso. Proseguendo con l'impegno di appassionare a Gesù i giovani, don Paolo Tammi, parroco alla Balduina, prendendo spunto dal libro «Gesù di Nazaret», ha chiesto al Santo Padre come un prete possa appassionarsi sempre più all'essenziale e mostrare un volto di sacerdote innamorato di Cristo anche ai giovani della scuola dove insegna. Sugli stessi toni, l'intervento di monsignor Giacomo Martinelli, delegato della Pontificia Accademia dell'Immacolata, che ha chiesto come far superare ai giovani la mentalità individualistica prevalente ai nostri giorni verso un modello comunitario di Chiesa. Dalla parrocchia di Santa Maria Madre della Provvidenza, don Alberto Orlando, ha riferito l'esperienza fatta con i suoi giovani a Loreto durante l'Agorà della scorsa estate, senza nascondere disagi e problemi vissuti. Il giovane don Paul Chungat, vica-

rio collaboratore di San Giuseppe Cottolengo al quartiere Aurelio, sacerdote studente indiano, ha invece posto al Papa un quesito sulla recente Nota dottrinale su «Alcuni aspetti dell'evangelizzazione» a cura della Congregazione per la dottrina della fede. Anche a lui il Papa ha offerto una parola di sintesi sul rapporto fra dialogo interreligioso e impegno missionario della proposta cristiana. Sono intervenuti anche don Massimo Tellan, parroco di Sant'Enrico a Casalmonastero, che ha portato in dono al Papa una icona da lui stesso realizzata, e don Pietro Riggi, salesiano che esercita il suo ministero in oratorio e in un centro di accoglienza per minori a rischio. In apertura avevano preso la parola il diacono Giuseppe Colonna, impegnato nella pastorale del lavoro e anche nella missione in Perù e padre Graziano Bonfinto, della Piccola Opera della Divina Provvidenza di don Orione, vicario a Ognissanti, dove si occupa di pastorale giovanile. (M. F.)



Sopra e in alto due momenti dell'incontro di Benedetto XVI con il clero (foto da L'Osservatore Romano)

Il saluto del cardinale Camillo Ruini

«Padre Santo, abbiamo tanti motivi per esserle grati»: dal libro «Gesù di Nazaret» all'enciclica «Spe salvi» alla recente lettera sul «compito urgente dell'educazione»

Pubblichiamo il testo integrale del discorso di saluto rivolto dal cardinale vicario Camillo Ruini al Santo Padre Benedetto XVI, in occasione dell'incontro del clero in servizio pastorale nella diocesi di Roma, che si è tenuto giovedì 7 febbraio.

Padre Santo, è la quarta volta che i sacerdoti e i diaconi impegnati nel servizio pastorale alla diocesi di Roma hanno la gioia di incontrare Vostra Santità, di rivolgerLe familiarmente quelle domande che stanno loro più a cuore, di ascoltare le

Sue risposte ricche di dottrina e di sapienza pastorale. Perciò, Padre Santo, a nome di tutti i sacerdoti e i diaconi qui presenti Le dico un grande grazie, riconoscente e affettuoso. Vostra Santità conosce molto bene i doni di cui è ricca questa Sua Chiesa, come anche i problemi e le difficoltà che essa si trova ad affrontare. In particolare Vostra Santità conosce le testimonianze generose che offrono i Suoi sacerdoti, la fatica quotidiana di tanti parroci e vicari parrocchiali, cappellani ospedalieri, ufficiali del Vicariato, docenti delle Università romane e insegnanti di religione. Conosce anche l'affetto profondo che unisce il clero di Roma al proprio Vescovo. Quest'anno noi sacerdoti e diaconi, insieme all'intera diocesi, cerchiamo di mettere in pratica quelle linee pastorali che Vostra Santità ci ha indicato nel Convegno diocesano di

giugno, raccolte intorno al grande tema «Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza». La Lettera che pochi giorni or sono Vostra Santità ha inviato alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione è una sintesi ed una proposta a tutti di questo impegnativo cammino. Padre Santo, abbiamo tanti altri motivi per esserLe grati: dal libro «Gesù di Nazaret» all'enciclica «Spe salvi», per limitarci a ricordare i Suoi scritti più recenti che illuminano e sostengono la nostra vita e il nostro apostolato. Su questi e su altri argomenti, che sceglieranno liberamente, i sacerdoti di Roma potranno ora rivolgersi a Vostra Santità. Chiedo a ciascuno soltanto di essere sintetico, nell'attesa di ascoltare poi la Sua parola. Padre Santo, grazie ancora, ci benedica e ci conservi nel Suo cuore.

Proposte Caritas diocesana Le meditazioni di 5 sacerdoti per le parrocchie, nasce l'Emporio della solidarietà

Numerose le iniziative proposte dalla Caritas diocesana di Roma per la Quaresima. Spicca l'inaugurazione, prevista per mercoledì 13 febbraio, alle ore 16, dell'Emporio della solidarietà (Via Casilina Vecchia, 19). La struttura è un centro di distribuzione di generi di prima necessità, organizzata come un normale supermercato, dedicata alle famiglie in difficoltà. Interverranno il sindaco Veltroni e il vicegerente Moretti. Da sottolineare il cammino spirituale «Operatori di carità, testimoni nella speranza» che, oltre al mondo giovanile, si rivolge alle comunità parrocchiali con meditazioni nelle domeniche del tempo di Quaresima proposte da cinque sacerdoti della diocesi di Roma: in questa pagina ne proponiamo una sintesi curata da Massimo Angeli. Negli scritti vengono condivise alcune esperienze vissute dalle comunità parrocchiali. Si parla di incontro con la diversità, emarginazione, povertà, famiglie in crisi e delle molte forme di solidarietà con cui le comunità testimoniano la carità. L'attività di animazione si concentrerà invece nella quarta settimana di Quaresima (3 - 9 marzo), la Settimana della carità. In questo periodo vengono proposti degli itinerari per conoscere i luoghi della solidarietà a Roma: mense, comunità e servizi delle maggiori organizzazioni che promuovono la solidarietà. Gli itinerari si svolgeranno lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle 13.30; martedì e giovedì dalle ore 15 alle 19. Sono incontri pensati per scuole, comunità parrocchiali, associazioni e singoli. Come ogni anno verrà proposto un progetto a cui contribuire concretamente attraverso una colletta: la realizzazione di un centro diurno per senza dimora nella comunità di accoglienza di Ostia. Un servizio con docce, bagno per disabili e un locale spogliatoio che andrà ad affiancare le strutture esistenti nei locali della ex colonia «Vittorio Emanuele» sul Lungomare P. Toscanelli.



Carità, l'itinerario quaresimale

prima domenica

Nel deserto impariamo a incontrare l'altro

Paola, 53 anni. Binario 6 di Termini. Scendendo da un treno in movimento scivola sotto le rotaie. Perde la gamba destra e parte del piede sinistro. Si ritrova su una sedia a rotelle, senza casa e senza lavoro. Molti l'aiutavano facendo l'elemosina, ma lei ha sempre voluto "lavorare" andando a via Sannio, dove in cambio di un piccolo aiuto controllava che non rubassero i giornali a un'edicola. Dopo 8 anni riesce ad ottenere la pensione di invalidità. La sua richiesta per una casa popolare non è mai stata discussa. Paola è morta poco fa. A Natale era al pranzo nella basilica di S. Maria in Trastevere. Oggi è nel banchetto di amore nel Regno dei cieli. Questa storia è come quella dei tanti «invisibili» sotto gli occhi di tutti, come l'uomo mezzo morto lungo la strada fra Gerusalemme e Gerico. Solo la compassione permette di non essere dominati dalla paura, che fa chiedere «cosa mi succede se mi fermo?», ma di porsi la vera domanda: «Che sarà di lui se io non mi fermo?». Il deserto di questa prima domenica di Quaresima ha segnato la vita di Paola. Deserto di risposte della burocrazia impietosa e senza volto. Che fare? Ci sono molte risposte concrete: chiedere servizi efficaci, ad esempio. Ma il punto è un altro, perché l'amore non sarà mai un programma! La risposta è cambiare per non avere un cuore arido. La Quaresima aiuta a guardare con occhi buoni l'altro, a non perdersi dietro ciò che è vano. Un cuore capace di amare può trasformare il mondo. La terra intera, non solo per Paola, è ridotta a un deserto. In quest'enormità impariamo a guardare l'altro, a riconoscere in lui il fratello! Possiamo imparare a parlare l'unica lingua del cuore. Gesù fu tentato dal diavolo tre volte. Il male non si sconfigge per sempre: si ripresenta fino alla fine. La prima è: «Se sei figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». Il male vuole indurci a fare del proprio bisogno il centro di tutto; ad usare quello che siamo e che abbiamo per noi stessi! La seconda tentazione è la sfida dal pinnacolo del tempio: «Buttati giù e vedrai che Dio ti salverà». È la tentazione di chiedere a Dio di fare quello che vogliamo noi e non viceversa. La terza è l'idolatria del potere. Gesù sa che nell'amore ha tutto e non accetta alcuna complicità con il male, adora solo Dio. Gesù è un uomo libero perché ama. Così il deserto si popola di angeli che lo servono. Nel deserto possiamo diventare noi stessi angeli d'amicizia per chi è debole. Cominciando dal fermarsi a parlare con Paola, che sta sempre al binario 6 della stazione.

Don Matteo Zuppi - Parrocchia S. Maria in Trastevere



La visita del Papa alla mensa Caritas di Colle Oppio il 4 gennaio 2007 (foto Cristian Gennari)

seconda domenica

Si ha sempre qualcosa da donare

Tra i giovani del quartiere dove vivo ce ne sono alcuni che senza molta fatica hanno trovato lavoro alla fine degli studi o nel momento in cui hanno dovuto lasciare un lavoro precedente. Altri, invece, da anni cercano un lavoro che corrisponda alla propria propensione, ma hanno trovato solo lavoretti che non permettono di costruire una vita autonoma. Come interpretare questa situazione? Tutti sappiamo quanto conti la presentazione per ottenere un lavoro, ma oltre a questo, mi sembra che si sia creata una situazione in cui solo le persone che emergono in una selezione riescano ad essere collocati, mentre rimangono fuori quelle che con più difficoltà riescono a farsi apprezzare. Ci siamo organizzati nella nostra società in un modo tale che non riusciamo a valorizzare tutti, considerando fisiologico che ci siano delle persone che non riescono ad inserirsi. Nella seconda domenica di Quaresima ci viene annunciata tutti gli anni la trasfigurazione di Gesù. Il messaggio di questa pagina del Vangelo è che la via della croce in realtà conduce alla vita luminosa di Dio; nella risurrezione finale e anche prima, nella fase storica della nostra vita. Nella Bibbia ci viene detto che quest'offerta la Trinità la fa a tutti, iniziando proprio dai piccoli e dai poveri. Il giudizio sulla nostra organizzazione sociale, che accetta come normale l'esclusione di una parte di noi, non può essere positivo: non corrisponde al modo in cui Dio guarda e tratta i suoi figli. Che fare? Si potrebbe approfittare delle competenze che la nostra società ha sviluppato per selezionare alcuni e scartare altri, ed usarle con la logica di Dio, per aiutare ciascuno a conoscersi e a valorizzare le proprie capacità. Già si fa ma si potrebbe fare in modo più diffuso. Chi viene valorizzato sarà poi capace di valorizzare gli altri. Il beneficio sarebbe per le persone che oggi non trovano un lavoro, ma anche per l'intera società, che beneficerebbe delle ricchezze che Dio ha affidato a ciascuno per il bene di tutti. Nessuno è tanto povero da non avere nulla da donare.

Don Paolo Salvini, parroco a San Giuseppe Moscati

quinta domenica

Aiutaci a togliere la pietra pesante sul cuore

Ha 62 anni, Anna, e nella sua vita non sono mancati momenti belli e gioiosi. Ha avuto anche una buona testimonianza di fede da parte dei genitori. Questi sono morti quando era ancora giovane e Anna ha dovuto fare da madre al fratello minore, che ora vive lontano con la famiglia che ha formato. Anche Anna si sposa, ma la vita matrimoniale dura poco: viene lasciata prima che nasca un figlio. Così, all'età di 45 anni si trova sola. Ha dei lavori regolari ma umili, che comunque le permettono di vivere una vita dignitosa. Per qualche anno la vita scorre senza sussulti, ma poi subentra la malattia che le impedisce di lavorare regolarmente. Ora ha una pensione di circa 700 euro, assorbita dalle spese di affitto. Anna ha sempre lottato tanto, ma negli ultimi mesi la situazione precipita. Viene minacciata di sfratto. Il costo della vita e la malattia le impediscono di pagare regolarmente l'affitto. Questo dà l'occasione ai proprietari di rivolgersi al Tribunale adducendo la morosità. Anna si sente cadere il mondo addosso. Dopo molte esitazioni, si rivolge al centro d'ascolto della Caritas parrocchiale. Lo fa timidamente; ha quasi vergogna di esporre il suo dramma. Il suo grido, prima che dalla bocca, si legge dai suoi occhi. E questo che mette in movimento la solidarietà della comunità, la quale ora segue il caso con i suoi volontari. Anna è per tutti un incoraggiamento e una lezione. Insegna con la sua dignità, la sua forza d'animo, la sua fede. È vero: si dà e si riceve. Chi è attento e premuroso verso gli altri, sa che nel nostro quartiere ci sono tanti che vivono nel "buio" della loro disperazione. Non possiamo gridare «risurrezione e vita» nella chiesa edificio, se questo grido non esce e fa cadere le barriere di questo buio. «Dio vi presta aiuto, veni alla vita». Oggi, mi dicono tante persone bisognose, la gente ti scansa, ha sempre fretta, non ha tempo per ascoltarti. Diciamo allora, come Marta, «Signore, se tu sei qui, mio fratello non può morire». Facci prendere, Signore, dalla tua premura, dacci il tuo stesso sguardo. Noi ti veniamo incontro come fratelli e sorelle dei Lazzari di oggi, per parlarti di Anna e di tante altre persone del nostro quartiere. E tu portaci con Te davanti ad ogni tomba chiusa, perché Tu sei la risurrezione e la vita. Se c'è una pietra pesante che va levata sempre con forza, è quella che pesa sul nostro cuore. «Allora sì, riconosceremo che Tu sei il nostro Signore, perché aprì le nostre tombe e ci risuscitò dai nostri sepolcri».

Don Aristide Sana, parroco San Michele Arcangelo a Pietralata

quarta domenica

Ogni anno un cammino di guarigione

Quaresima, tempo di conversione: quante volte l'abbiamo sentito, i termini ci passano sopra così come le persone che incontriamo. Ma quest'anno potrebbe essere differente: ogni Quaresima è un cammino di guarigione, e la tappa di questa quarta domenica vuole far guarire la nostra vista. Le immagini si susseguono e siamo stanchi di vedere il male e la sofferenza. Non siamo più in grado di vedere i segni di speranza che il Signore semina intorno a noi. Una famiglia tra le tante si avvicina alla nostra comunità dopo una telefonata dell'assistente sociale: potremmo cavarcela con un pacco di viveri e un po' di soldi, ma vogliamo fare di più e allora coinvolgiamo la Caritas parrocchiale e le istituzioni. Inizia una conoscenza che ci porterà a scoprire un degrado familiare inimmaginabile: la coppia ha una figlia di otto anni con gravi problemi di apprendimento scolastico, la sporcizia della casa ha raggiunto livelli di squallore. L'intervento porta al conseguimento di un sussidio per i genitori e un assistente domiciliare per la figlia; dall'iniziale conoscenza siamo giunti alla confidenza. La bambina è stata iscritta alla prima Comunione e al corso di pallavolo per aiutarla a socializzare. Nel frattempo il padre trova lavoro in una cooperativa di pulizie. Mentre sembra che tutto stia andando per il meglio, subentrano alcuni problemi: il padre non riesce a gestire il denaro, e gli assistenti, visto il crescente degrado, decidono di inserire la figlia in una casa famiglia, portando il padre sull'orlo della depressione e al ricovero ospedaliero. I genitori affittano le stanze della loro casa ad alcuni extracomunitari che li segregano, sottraendo loro i pochi soldi che riescono a recuperare. Solo con l'intervento dei carabinieri se ne riescono a liberare. Che fare? Non potevamo lasciarli proprio ora. Siamo riusciti a far nominare un amministratore di sostegno e siamo ancor più decisi a far ritornare alla normalità questa famiglia, affinché la figlia possa tornare nella casa dei genitori durante i fine settimana, permesso che al momento le è negato.

D. Paolo Mancini, parroco S. Giuseppe da Copertino

terza domenica

La gioia di comunicare Gesù vivo in mezzo a noi

Una sera presso la mia comunità si presenta un giovane, ricordavo il suo volto ma non il nome: «Padre Gaetano, sono dieci anni che cerco di rintracciarti e finalmente ci sono riuscito. Non ho bisogno di nulla. Lavoro e sono felice con la mia famiglia. Volevo solo ringraziarti di essere stato presente in un momento difficile della mia vita. Mi hai fatto riscoprire la fede. Ora sono un uomo sereno». Questa terza domenica di Quaresima offre tre immagini che ritornano quando incontro i giovani dell'Istituto penale minorile: la roccia, i mariti della donna e l'acqua. Gesù stanco e affaticato incontra la samaritana che attinge dal pozzo di Giacobbe e le chiede dell'acqua. Non c'era molta simpatia tra giudei e samaritani, e Gesù provoca con quella sua richiesta il sarcasmo della donna. Ma il Signore coglie la sfida. Non risponde alle sue provocazioni ma sfrutta gli elementi di quella situazione per mostrarle la povertà della sua esistenza. Il cuore indurito della donna, che ha sempre sete perché non permette alla vera acqua di infiltrarsi, è aperto da un incontro nuovo. Quell'uomo non la giudica ma le mostra la transitorietà di quello che pensa sia il suo bene. Gesù si è fermato stanco, ma mette in secondo piano la sua fatica, e la domanda che le rivolge inaugura una relazione di reale ascolto della donna, che comprende la straordinaria offerta di quel «giudeo». Infine, quando Gesù le mostra di conoscere tutto di lei, «Hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito», apre totalmente il suo cuore indurito al vero e a Cristo. E, travolta dalla misericordia, sente la gioia di poter divenire strumento di comunicazione di quanto ha ricevuto: «L'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». Così ecco la sua corsa verso il villaggio per gridare la gioia di aver incontrato qualcuno che si è fermato a parlare con lei, valorizzando la sua realtà di donna amata da Dio. Così noi, impegnati nella testimonianza della carità, non dobbiamo mai perdere di vista che lo scopo della nostra azione è mostrare all'altro Gesù.

Padre Gaetano Greco, cappellano Istituto penale minorile Casal del Marmo

Elemosina, un gesto di concreta solidarietà



**Quaresima:
il testo integrale
del messaggio
del Pontefice**



Il tempo di preparazione alla Pasqua «ci invita ad "allenarci" spiritualmente per riconoscere nei poveri Cristo stesso»

«Cristo si è fatto povero per voi» (2 Cor 8,9). Cari fratelli e sorelle! Ogni anno, la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli. Nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnino concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Quest'anno, nel consueto Messaggio quaresimale, desidero soffermarmi a riflettere sulla pratica dell'elemosina, che rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: «Non potete servire a Dio e al denaro» (Lc 16,13). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per

stegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio «vede nel segreto» e nel segreto ricompenserà.

4. Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15). Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: San Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. «La carità - egli scrive - copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). Come spesso ripete la liturgia quaresimale, l'Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri ciò che possediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

5. L'elemosina educa alla generosità dell'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: «Non contate mai le monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere ciò che fa essa medesima» (Detti e pensieri, Edilibri, n. 201). Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova che, nella sua mi-

«Questo periodo sia caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario per essere testimoni del suo amore»

seria, getta nel tesoro del tempio «tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,44). La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa. Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota San Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9); ha dato tutto se stesso per noi. La Quaresima, anche attraverso la pratica dell'elemosina ci spinge a seguire il suo esempio. Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale; imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a dare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L'intero Vangelo non si riassume forse nell'unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

6. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad «allenarci» spiritualmente, anche mediante la pratica dell'elemosina, per crescere nella carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso. Negli Atti degli Apostoli si racconta che l'apostolo Pietro allo storpio che chiedeva l'elemosina alla porta del tempio disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina» (At 3,6). Con l'elemosina regaliamo qualcosa di materiale, segno del dono più grande che possiamo offrire agli altri con l'annuncio e la testimonianza di Cristo, nel Cui nome c'è la vita vera. Questo periodo sia pertanto caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore. Maria, Madre e Serva fedele del Signore, aiuti i credenti a condurre il «combattimento spirituale» della Quaresima armati della preghiera, del digiuno e della pratica dell'elemosina, per giungere alle celebrazioni delle Festepasquali rinnovati nello spirito. Con questi voti imparto volentieri a tutti l'Apostolica Benedizione.

Benedetto XVI

il commento

Il direttore della Caritas: «Importante coinvolgere se stessi»

Per entrare nell'autentico significato del periodo liturgico di Quaresima il nostro vescovo, Papa Benedetto XVI, ci invita alla conversione puntando sull'essenziale: vivere la carità per accogliere in pienezza il dono di Colui che ha amato i suoi e li ha amati sino alla fine. Indica anche i tre strumenti privilegiati che rendono spedito il cammino quaresimale: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Attraverso questi troviamo la via maestra per educarci a crescere nella carità e diventare testimoni di amore. Il Santo Padre si sofferma sull'elemosina, cogliendo l'occasione - e approfondendo alcuni dei temi proposti nell'enciclica *Deus caritas est* - per illustrare il vero significato di questa espressione di solidarietà verso i fratelli nel disagio. Per essere gesto di carità, e quindi virtù cristiana, l'elemosina deve educare (*e-ducere*, tirar fuori): esercizio per liberarsi dai beni materiali, fatta nel nascondimento, e non essere disgiunta dalla preghiera e dal digiuno. L'origine stessa della parola elemosina, che deriva dal termine ebraico «giustizia» e dal greco «misericordia», è chiara: non è solo il gesto di dare qualcosa ma il dare se stessi, la consapevolezza che il cambiamento interiore è la base del donare. Allora esso diventa il tramite della provvidenza di Dio verso il prossimo e, allo stesso tempo, educa alla generosità dell'amare. Si possono però correre anche alcuni rischi nel praticarla. Lo stesso Gesù ci mette in guardia: «Non suonare la tromba davanti a te» (Mt 6, 2-4): oggi più di ieri, per chi non ha grossi problemi economici, un'elemosina deresponsabilizzante può essere fin troppo facile. Il vero dono, ispirato a quello di Gesù, è coinvolgere se stessi; rimetterci di persona, condividere i propri beni, prendersi impegni continuativi. Un'offerta in denaro può essere l'inizio di un coinvolgimento verso i poveri che diventa carità vera. Il ruolo peculiare delle comunità in questo contesto è quello di educare a questa forma di carità, la più diretta e immediata verso i fratelli, affinché sia un gesto gratuito e concreto di condivisione e promozione, non dettato dalle leggi materiali dell'esistenza, ma dall'amore.

Guerrino Di Tora



«A ben poco serve donare i beni agli altri, se il cuore si gonfia di vanagloria»

Benedetto XVI al rito delle Ceneri

Preghiera e sofferenza al centro dell'omelia proposta mercoledì da Benedetto XVI durante la celebrazione presieduta nella basilica di Santa Sabina con il rito di benedizione e di imposizione delle Ceneri. Preghiera e sofferenza, cioè due tra i «luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza» da lui indicati nell'enciclica *Spe salvi*. Il Papa - al quale le ceneri sono state imposte dal cardinale Tomko, titolare della basilica - ha sottolineato che «la preghiera alimenta la speranza, perché più nulla del pregare con fede esprime la realtà di Dio nella nostra vita. Anche nella solitudine della prova più dura, niente e nessuno possono impedirci di rivolgermi al Padre». Due esempi significativi vengono da Gesù stesso, dai quaranta giorni nel deserto e dalla sua agonia nel Getsemani: «È pregando - ha affermato Benedetto XVI - che Cristo smaschera gli inganni del tentatore e lo sconfigge». Una preghiera che «raggiunge il suo culmine sulla croce».

«La preghiera di supplica colma di speranza - ha proseguito il Santo Padre - è, pertanto, il leit motiv della Quaresima, e ci fa sperimentare Dio quale unica ancora di salvezza. Pur

quando è collettiva, la preghiera del popolo di Dio è voce di un cuore solo e di un'anima sola, è dialogo «a tu per tu». La preghiera è un crogiuolo in cui le nostre attese e aspirazioni vengono esposte alla luce della Parola di Dio, vengono immerse nel dialogo con Colui che è la verità». Senza questa dimensione, ha ammonito il Papa, «la dimensione della preghiera, l'io umano finisce per chiudersi in se stesso, e la coscienza, che dovrebbe essere eco della voce di Dio, rischia di ridursi a specchio dell'io, così che il colloquio interiore diventa un monologo dando adito a mille autogiustificazioni. La preghiera, perciò, è garanzia di apertura agli altri, è il motore del mondo, perché lo tiene aperto a Dio». Quanto alla sofferenza, il Pontefice ha indicato nella Pasqua «il mistero che dà senso alla sofferenza umana». Come per la preghiera, anche per la sofferenza «la storia della Chiesa - ha concluso - è ricchissima di testimoni che si sono spesi per gli altri senza risparmio, a costo di duri patimenti. Più è grande la speranza che ci anima, tanto maggiore è anche in noi la capacità di soffrire per amore della verità e del bene».



Il rito delle Ceneri presieduto dal Pontefice a Santa Sabina (foto Cristian Gennari)

Significativo l'episodio evangelico della vedova che getta nel tesoro del tempio «tutto quanto aveva per vivere»

la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagna, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di so-

Giovani, catechesi con il vescovo Fisichella

Come già annunciato nel calendario diocesano, il prossimo mercoledì 13 febbraio, alle ore 20.30, nella chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso (nella foto), si terrà la seconda grande catechesi per giovani della diocesi di Roma. Il tema scelto per questo importante appuntamento di riflessione sarà «Cosa devo fare per avere la vita eterna?». A guidare l'incontro sarà il vescovo Rino Fisichella, ausiliare di Roma e rettore della



pontificia Università Lateranense. Al termine della sua relazione seguirà un momento di dibattito con i partecipanti, che potranno rivolgergli delle domande. Come sempre, destinatari dell'iniziativa - promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile con l'obiettivo di cercare di dare delle risposte alle domande di vita e di fede - sono i ragazzi delle parrocchie, delle associazioni, di gruppi e movimenti, ma anche i loro coetanei che dalla vita della Chiesa sono un po' più distanti.

Liturgia penitenziale del Papa con i ragazzi di Roma Programma di iniziative verso la Domenica delle Palme

DI GIULIA ROCCHI

Riconciliarsi con il Signore e con il proprio cuore, per prepararsi alla Pasqua. Come tradizione durante la Quaresima, anche quest'anno Benedetto XVI incontrerà i giovani della diocesi di Roma per la liturgia penitenziale, alla vigilia della Domenica delle Palme. L'appuntamento, infatti, è per giovedì 13 marzo alle 17.30 nella basilica di San Pietro; numerosi sacerdoti saranno disponibili per le confessioni. L'incontro con il Santo Padre, ricorda il cardinale Camillo Ruini nella lettera a parroci e responsabili di gruppi giovanili, «si colloca nel cammino preparatorio alla XXIII Giornata mondiale della gioventù che, a livello diocesano, sarà celebrata in tutte le Chiese locali la Domenica delle Palme, avendo per tema "Avrete forza

dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8) e a livello mondiale a Sydney dal 15 al 20 luglio». Il cardinale vicario invita «tutti i giovani della città a partecipare a questo importante momento di preghiera». E chiede ai sacerdoti e agli animatori di «fare il possibile per favorire la loro partecipazione». Nello stesso giorno, alle 20, presso il Centro internazionale San Lorenzo, il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del pontificio Consiglio per i laici, celebrerà la Messa a cui seguirà l'adorazione eucaristica. Alla stessa ora e nello stesso luogo, il giorno successivo (venerdì 14 marzo) è invece in programma una veglia di preghiera con la Comunità Taizé, a cui parteciperà anche il priore fratre Alois Loser. Giornata densa di appuntamenti pure quella del 15 marzo, vigilia della Domenica delle

Palme. Sempre presso la struttura di via Pfeiffer, alle 9.30, una conferenza ricorderà la storia e la vocazione del Centro nel 25° anniversario della sua istituzione; a mezzogiorno ci sarà la Messa presieduta da monsignor Josef Clemens, segretario del pontificio Consiglio per i Laici. Alle 20.30, invece, i giovani del Centro San Lorenzo e quelli dell'Emmanuel School of Mission di Roma organizzeranno insieme una veglia di preghiera. I biglietti per partecipare alla liturgia penitenziale sono gratuiti e possono essere prenotati presso il Servizio diocesano per la pastorale giovanile: Palazzo del Vicariato, piazza San Giovanni in Laterano 6/a, fax 06.69886472; e-mail segreteria generale@vicariatusurbis.org. Sarà possibile ritirarli a partire dal 6 marzo.

La riflessione sui problemi dell'interruzione di una gravidanza, tra la 21^a e la 26^a settimana, a causa di gravi patologie, materne o fetali

Nuove frontiere per i neonati molto prematuri

Il convegno organizzato dalle facoltà di medicina degli atenei di Roma Arduini: «Impegno a tutela dei più deboli»



DI ANTONELLA GAETANI

Piccolissimi. Spesso stanno in una mano. I bambini che nascono ogni anno con un'età gestazionale inferiore alle 26 settimane sono, nel nostro Paese, circa mille. Un convegno - dall'1 al 3 febbraio a Roma - si è occupato di loro e ha avuto come tema «La prematurità estrema: margini di gestione ostetrica e risvolti neonatologici». A spiegare gli obiettivi dell'incontro, promosso dalle facoltà di Medicina e Chirurgia delle università romane, è Domenico Arduini, presidente della Società italiana di medicina perinatale. «Si è voluto riflettere sui problemi che deve affrontare un ginecologo quando, per una patologia grave, materna o fetale, deve interrompere una gravidanza in epoca estremamente precoce, tra la 21^a e la 26^a settimana di gestazione. In questi casi le variabili da affrontare sono numerose, tra cui la sopravvivenza e le aspettative sulla qualità della vita del neonato». Nel dibattito, quindi, hanno trovato spazio le attuali conoscenze sulla maturazione fetale e neonatale, le esperienze nell'assistenza al prematuro, le modalità di parto più sicure per la madre e le possibilità diagnostiche in utero. Si è parlato di «sacralità della vita» - spiega Arduini - vista come impegno della società nella tutela dei più deboli e indifesi. Il rischio dell'accanimento terapeutico, il diritto per il neonato a non soffrire inutilmente e il momento in cui ci si deve fermare. I lavori si sono aperti in Campidoglio, con la lettura magistrale di Mario De Curtis, ordinario di Neonatologia alla Sapienza. «Oggi grazie alle migliori conoscenze e allo sviluppo di

tecnologie sofisticate - ha detto - è aumentato il numero di neonati che sopravvivono. Negli ultimi decenni la soglia di vitalità ha raggiunto le 22 settimane». E non ha dubbi nel ribadire che «dovrebbe essere fatto ogni sforzo per iniziare la rianimazione alla nascita su tutti i neonati, anche quelli molto pretermine che presentino segni di vitalità». Lo stesso concetto è stato ribadito nel documento (vedi box) steso a conclusione della tre giorni. Questa metodologia, infatti, consentirebbe di valutare in modo più approfondito le condizioni cliniche del bambino e la sua risposta alle cure. «Naturalmente - aggiunge De Curtis - in presenza di prematurità estrema, qualora ci si renda conto dell'inutilità degli sforzi terapeutici, va evitato che le cure intensive possano trasformarsi in accanimento terapeutico». L'orientamento da seguire

riguarda dunque l'effettiva condizione del piccolo invece dell'età gestazionale. In questo modo si eviterebbero pure eventuali errori. «Nel Lazio - chiarisce - ci sono 11 centri di terapia intensiva con 55 posti, insufficienti alle necessità. Spesso le donne con gravidanza a rischio partoriscono, come consigliato, in centri ostetrici di terzo livello e dopo il parto il bambino prematuro viene trasferito in un altro ospedale». Ma è fondamentale che il piccolo stia con la madre. «Il trasferimento - spiega il medico - è uno dei fattori che concorre maggiormente ad aggravare le loro condizioni cliniche e potrebbe spiegare i più bassi livelli di sopravvivenza osservati nel Lazio rispetto a quelli evidenziati in altri studi internazionali». Il convegno si è concluso con la partecipazione all'Angelus del Papa (riquadro in questa pagina).

«Dovrebbe essere fatto ogni sforzo per iniziare la rianimazione alla nascita su tutti i neonati, anche quelli molto pretermine che presentino segni di vitalità»

Benedetto XVI: «Amare e servire la vita»

Salutando e ringraziando le migliaia di persone convenute domenica scorsa per l'Angelus in piazza San Pietro, Benedetto XVI ha invitato tutti, «ognuno, secondo le proprie possibilità, professionalità e competenze, ad amare e servire la vita, dal suo inizio al suo naturale tramonto». L'invito è arrivato nella 30ª Giornata per la vita, incentrata sul tema «Servire la vita». «È impegno di tutti - ha proseguito il Santo Padre - accogliere la vita umana come dono da rispettare, tutelare e promuovere, ancor più quando essa è fragile e necessita di attenzioni e di cure, sia prima della nascita che nella sua fase terminale». «La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita», ha dunque sottolineato il Papa citando il messaggio dei vescovi italiani per questa Giornata e unendosi a loro «nell'incoraggiare quanti, con fatica ma con gioia, senza clamori e con grande dedizione, assistono familiari anziani o disabili, e a coloro che consacrano regolarmente parte del proprio tempo per aiutare quelle persone di ogni età la cui vita è provata da tante e diverse forme di povertà». Al termine, il Pontefice è tornato sul tema ricordando la «Settimana diocesana della vita e della famiglia», che culmina oggi nella Festa diocesana della famiglia (articolo a pagina 1). Un appuntamento giunto alla quarta edizione e strettamente legato al tema dell'educazione. «Incoraggio tutti i genitori - ha detto - a riscoprire la grandezza e la bellezza della missione educativa. Sì, educare è molto impegnativo ma entusiasmante! Fate sperimentare ai vostri figli, fin dalla più tenera età, quella vicinanza che testimonia l'amore, donate voi stessi, affinché a loro volta si aprano agli altri e al mondo con serenità e generosità. Anima dell'educazione sia sempre la fiducia in Dio, che «dà speranza al nostro futuro»».



la novità

Il documento di esperti delle università romane

Con il momento della nascita la legge attribuisce la pienezza del diritto alla vita e quindi all'assistenza sanitaria. Pertanto un neonato vitale, in estrema prematurità, va trattato come qualsiasi persona in condizioni di rischio ed assistito adeguatamente.

L'attività rianimatoria esercitata alla nascita dà quindi il tempo necessario per una migliore valutazione delle condizioni cliniche, della risposta alla terapia in-

tensiva e delle possibilità di sopravvivenza, e permette di discutere il caso con il personale dell'Unità ed i genitori. Se ci si rende conto dell'inutilità degli sforzi terapeutici, bisogna evitare ad ogni costo che le cure intensive possano trasformarsi in accanimento terapeutico.

Questo l'elenco dei firmatari: Prof. R. Angioli; Prof. D. Arduini; Prof. G. Benagiano; Prof. P.L. Benedetti Panici; Prof. A. Caruso; Prof. A. Lanzone; Prof. M. Moscarini; Prof. E. Piccione; Prof. G. Scambia.

«Andare in Terra Santa è un dono di Dio»



Dal 14 al 21 aprile pellegrinaggio diocesano nei luoghi della vita di Gesù sotto la guida del cardinale vicario Ruini. Nello stesso periodo si svolgerà anche la quinta maratona da Betlemme a Gerusalemme

Dove la Bibbia diventa pagina viva, dove tutto comunica Lui. Parliamo della Terra Santa, meta del prossimo pellegrinaggio diocesano. Sotto la guida del cardinale vicario Camillo Ruini, la diocesi di Roma si recherà nella terra di Gesù, dal 14 al 21 aprile prossimo. Un'occasione unica, un'esperienza imperdibile da vivere, e da vivere insieme. «Andare in Terra Santa è un grande dono di Dio, è un'occasione di grazia da non sprecare ed andarci insieme significherà incrementare tra noi i legami di comunione, che già esistono, per una missione sempre più incisiva nella nostra città - scrive monsignor Mauro Parmeggiani, segretario generale del Vicariato, in una lettera indirizzata il 24 gennaio scorso ai parroci di Roma -. Con questo spirito mi permetto di chiedervi un personale impegno nell'opera di sensibilizzazione e di preparazione delle vostre comunità parrocchiali, per favorire la più ampia e motivata partecipazione dei fedeli». La Chiesa dell'Urbe, che si muove per andare a fare visita

a quella di Gerusalemme, è sicuramente l'aspetto più incisivo di questo pellegrinaggio che avrà luogo nello stesso periodo in cui si svolgerà la V edizione della maratona-pellegrinaggio «Giovanni Paolo II» (evento previsto il 18 aprile, all'interno del più ampio pellegrinaggio di «Gli sportivi ambasciatori di Pace in Terra Santa», anch'esso dal 14 al 21 aprile). Si arriverà a Betlemme, che significa «città del pane», il 14 sera, e vi si rimarrà l'intera giornata del 15, durante la quale è prevista la visita dei luoghi che accolsero la venuta di Cristo, a cominciare dalla basilica della Natività. Il 16 sarà la volta di Gerusalemme e di tutti quei siti legati alla vita di Gesù, tra cui il luogo dell'Ascensione, il Pater Noster, la cui chiesa si eleva sopra la grotta sacra, dove, secondo la tradizione, Cristo insegnò ai discepoli la preghiera da cui prende il nome il luogo. La giornata terminerà presso il Santo Sepolcro, che riunisce in sé tre momenti significativi come la morte, la sepoltura e la

risurrezione. Il giorno dopo sarà ancora all'insegna di Gerusalemme e dei suoi luoghi sacri, mentre il 18 si partirà alla volta di Nazareth. Lungo il percorso sono in programma la sosta all'acquedotto di Cesarea e la visita del santuario Stella Maris, sul Monte Carmelo. Il 19 sarà invece dedicato ai luoghi che accolsero l'infanzia e la gioventù di Gesù, mentre il 20 si partirà alla volta del Lago di Tiberiade. Quindi tappa a Cafarnaon, antica città della Galilea sulla via tra Damasco e il Mediterraneo, poi si salirà al Monte delle Beatitudini e ci si fermerà al fiume Giordano per il rinnovo delle promesse battesimali. La sera si proseguirà verso Gerico e l'ultimo giorno si andrà a visitare Qumran, il luogo del ritrovamento dei rotoli del Mar Morto. Per informazioni e prenotazioni è necessario contattare la sede centrale dell'Opera romana pellegrinaggi (via della Pigna 13/a): tel. 06.69896.226-203-291-294 - fax 06.6988.0513 e-mail biblici@orpn.net.

Elena Grazini

AERONAUTICA MILITARE
Reparto Addestramento Controllo Spazio Aereo
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
1. Amministrazione aggiudicatrice: Aeronautica Militare - Reparto Addestramento Controllo Spazio Aereo, 05040 Aeroporto Pratica di Mare (Roma). 2. Procedura di aggiudicazione prescelta: procedura ristretta - licitazione privata - criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa. 3. Categoria del servizio e descrizione: Servizio di insegnamento della lingua inglese per corsi professionali del settore "Assistenza al Volo". 4. Data di aggiudicazione: 11 Gennaio 2008. 5. Criterio di aggiudicazione: ai sensi dell'art. 83 lettera a), b) e c) del D.Lgs. n. 163/06. 6. Numero di offerte ricevute: tre. 7. Aggiudicatario: Ditta I.T.O. S.r.l. - Via Legnami Pansini, 16 - 70056 Molfetta (BA). 8. Prezzo di aggiudicazione: EURO 178.290,00. 9. Data di invio dell'avviso: 15/11/2007. 10. Data di ricevimento dell'avviso da parte della G.U. CEE: 29/11/2007. 11. Accordo della amministrazione per la pubblicazione dell'avviso: Concesso. 12. Per informazioni 06/91293491.
Il Comandante Col. A.Aras Pietro FERRI

La cooperazione alla pace e allo sviluppo in un master

Terminano il 20 febbraio le iscrizioni al master internazionale in cooperazione universitaria alla pace e allo sviluppo - Programma Europeo a favore della pace nei Balcani - che ha come promotori la pontificia Università della Santa Croce, la Sapienza, e l'Università di Sarajevo. L'obiettivo dell'iniziativa, spiegano gli organizzatori, «è quello di fornire una profonda conoscenza teorica e pratica dei più importanti elementi relativi alla cooperazione universitaria internazionale nelle aree di crisi, a favore della pace e dello sviluppo, con un approccio interdisciplinare e interistituzionale». Robert Gahl, docente alla Santa Croce, coordinerà il modulo «Antropologia ed Etica della Cooperazione», che ha come scopo «offrire un solido fondamento nella filosofia classica al fine di comprendere le ragioni per la pace e favorirla nel rispetto della dignità umana». L'iniziativa prevede anche uno stage a Sarajevo. Per informazioni contattare la Santa Croce: tel. 06.681641, fax 06.68164400, o consultare il sito www.pusc.it.

Al Maggiore la lectio divina di Quaresima

Domani, al pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4), prenderanno il via gli incontri di «Lectio divina nei tempi forti», guidati dal direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma, monsignor Marco Frisina. Il ciclo quaresimale, che proseguirà fino alla metà del mese di marzo, sarà incentrato su «Il libro di Tobia». In ogni appuntamento verrà offerta ai partecipanti una lettura commentata dei passi scelti dal libro storico dell'Antico Testamento. Gli altri quattro incontri previsti si svolgeranno sempre di martedì (il 19 e il 26 febbraio, il 4 e l'11 marzo), dalle ore 18.30 alle 20. L'ingresso è libero e non occorre prenotazione.

Francescani secolari: oggi giornata su Madre Teresa



proposto dalle suore di San Gregorio al Celio, riguardante rare immagini dei primi periodi di apostolato della Beata. Previsi, tra gli altri, interventi di Ferruccio Botto e Letizia Li Donni su «La francescana secolare Giuseppina Berettoni» e di Luigi Borriello, studioso carmelitano del pontificio Istituto Teresianum, su «La preghiera in Giuseppina Berettoni».

Il 31 gennaio scorso l'Ordine Francescano Secolare di Roma ha festeggiato la sua patrona: la Beata Ludovica Albertoni, celebre ai più per essere stata immortalata su marmo da Gian Lorenzo Bernini, nella chiesa di San Francesco a Ripa. Oggi, fanno sapere all'Ordine, «quella giornata troverà il suo ideale proseguimento nella basilica di San Lorenzo al Verano, dove verrà ricordata la figura di una apostola della carità del nostro tempo, amatissima in tutto il mondo, anche al di fuori della Chiesa: Madre Teresa di Calcutta». È un'occasione per far risaltare la vicinanza tra le due spiritualità soprattutto sul versante della pace e della povertà. Si comincerà, quindi, alle 11 con un ricordo di Madre Teresa da parte dei missionari della Carità di Tor Fiscale, per poi proseguire con la proiezione di un video



La celebrazione in ricordo di don Andrea Santoro nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (foto Cristian Gennari)

la biografia

Ucciso a 60 anni, era sacerdote da 36

Don Andrea Santoro era nato il 7 settembre del 1945 a Priverno (Latina). Aveva compiuto gli studi prima al Seminario Romano Minore e quindi al Maggiore, conseguendo la licenza in Teologia alla Lateranense e il Diploma di studi islamici al pontificio Istituto di studi arabi e di islamistica. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 18 ottobre del 1970, fu vicario parrocchiale ai Santi Marcellino e Pietro al Casilino e alla Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo al quartiere

Gianicolense. Nel 1981 fu nominato parroco di Gesù di Nazareth a Verderocca, che guidò fino al 1993. Quindi fu chiamato nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, a Villa Fiorelli. Qui rimase fino al 2000, anno in cui partì come sacerdote «fidei donum» alla volta della Turchia. In questo Paese trovò la morte per mano di un fanatico: don Andrea fu ucciso domenica 5 febbraio 2006 nella chiesa di Santa Maria, a Trabzon, sul Mar Nero, subito dopo la fine della Messa.

La celebrazione ai Santi Fabiano e Venanzio a due anni dalla morte. Una lapide sulla facciata



«Prete eccezionale»
Messa di suffragio
del vescovo Dieci
a Gesù di Nazareth

DI EMILIO F. TORSELLO

«Don Santoro lo conoscevo benissimo, era un sacerdote eccezionale. Quando arrivò in questa parrocchia, la chiesa era una casupola ed è cresciuta con lui fino a diventare come la vediamo oggi. Ricordo ancora quando celebrò la posa della prima pietra». A parlare, con gli occhi lucidi e la voce tremante, è Marina, una parrocchiana incontrata al termine della Messa celebrata dal vescovo ausiliare del settore Nord, Enzo Dieci, presso la chiesa Gesù di Nazareth, a Verderocca. Al rito hanno partecipato in molti; famiglie, giovani e numerosi bambini hanno reso omaggio a don

Andrea Santoro, ucciso il 5 febbraio di due anni fa nella chiesa di Trabzon, in Turchia. «La coraggiosa fedeltà a Cristo di quanti cercano di realizzare il dialogo interreligioso in luoghi lontani e difficili - ha dichiarato il vescovo Enzo Dieci, durante l'omelia -, deve essere d'esempio per le nostre comunità parrocchiali e per la Chiesa. La morte di don Santoro apre una finestra sul dramma dei martiri della fede e ricorda a tutti la necessità di un impegno cristiano coraggioso e concreto, di un'apertura verso i vicini, i familiari e i poveri». Il vescovo ha poi ricordato come don Santoro usasse fare visita alle comunità locali turche, condividendo con loro le

festività islamiche e testimoniando il rispetto verso la diversità, considerata elemento prezioso e punto di partenza per instaurare un dialogo tra le culture e le religioni. Durante l'omelia sono poi stati letti alcuni tra gli scritti di don Santoro. «In una lettera inviata dalla Turchia nel gennaio del 2004 - ha continuato il presule -, don Andrea ci ricorda ancora una volta come, sull'esempio di Cristo, l'uomo sia chiamato a farsi agnello per il prossimo: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne». Lontani dal clamore dei media, nel 2007, sono stati 21 cristiani uccisi a causa della fede.

DI ILARIA SARRA

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, perché non hanno il potere di uccidere l'anima». Parole tratte dal Vangelo di Matteo, ma che potrebbero essere testamento spirituale di don Andrea Santoro. A due anni dalla morte, infatti, la figura di don Andrea è ancora viva e presente nei cuori di quelli che lo hanno conosciuto e anche di chi ha imparato ad apprezzarlo dopo la sua scomparsa. Martedì scorso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, che don Santoro ha guidato dal 1994 al 2000, ha voluto rendergli omaggio con una Messa presieduta da monsignor Khaled Akasheh, capo ufficio per l'Islam del pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, e la benedizione di una targa ricordo posta sulla facciata della chiesa. «Questa lapide - ha detto il parroco don Raffaele Ruocco - vuole essere per ciascuno di noi un monito, perché il Vangelo e Cristo ci chiamano a una testimonianza forte e coraggiosa». Alla celebrazione, oltre alla mamma e

alla sorella del sacerdote ucciso, erano presenti tantissime persone, molti giovani che «hanno raccolto quei frutti nati dai semi sparsi da don Andrea». Una parrocchiana, la signora Adele, lo ricorda come «un pastore, un padre, un sacerdote che ci ha insegnato prima di tutto la preghiera e l'unità», sempre vicino a tutti, con grande dedizione si occupava dei malati, degli anziani, dei bisognosi, «ogni sua parola sembrava calzare per ciascuno di noi. Lo ricordiamo veramente come un santo». La figura e la spiritualità di don Andrea vengono portate avanti da due associazioni, «Finestra per il Medio Oriente» (www.finestramedioriente.it), e «Don Andrea Santoro». Quest'ultima (www.associazionedonandreasantoro.org) è guidata da sua sorella Maddalena. «Stiamo portando avanti le attività iniziate con don Andrea secondo le sue modalità: la presenza in Medio Oriente e i momenti di formazione - ha spiegato Fabio Pescetelli, presidente di «Finestra per il Medio Oriente» -». Alla base di tutto c'è la preghiera, quella stessa preghiera a cui don Andrea ha dedicato tutta la sua

vita». Antonio Cassanelli, membro del comitato direttivo dell'associazione «Don Andrea Santoro» spiega che si sta lavorando a un archivio fotografico di 3 mila immagini scattate da don Andrea in Turchia, grazie al quale «si ha uno sguardo sul Medio Oriente, che fa capire quanto lui amasse questa Terra». Durante l'omelia monsignor Akasheh ha usato parole dure contro coloro che hanno armato la mano del giovane assassino e ha ricordato «il coraggio della radicalità evangelica» del sacerdote che, benché sapesse i rischi che correva, ha preferito rimanere in Turchia per «aprire una finestra sulle diversità e le ricchezze rappresentate dal Medio Oriente». «Don Andrea - ha concluso - è un esempio per noi cristiani e per noi sacerdoti». Parole che trovano conferma alla fine della Messa, quando il celebrante legge una lettera speditagli da un giovane turco: «Don Andrea un uomo di dialogo e di pace, una luce per una fraternità forte tra cristiani e musulmani». Chi ha ucciso il corpo non ha ucciso l'anima e i semi stanno dando i loro frutti.

Don Santoro resta un'eredità viva

Culti abusanti, i rischi delle manipolazioni

Le vittime dell'azione di sette e santoni vengono colpite «nella parte più debole del proprio intimo»: la denuncia in una tavola rotonda alle Tre Fontane

DI EMILIO F. TORSELLO

«Il sentimento religioso è negativo quando viene sfruttato per lanciare sul mercato un prodotto con il solo scopo di manipolare le menti, i corpi e creare business». Queste le parole con cui Patrizia Santovecchi, presidente dell'Osservatorio nazionale sugli abusi psicologici, ha

introdotta domenica scorsa la tavola rotonda svoltasi presso l'Abbazia delle Tre Fontane e dedicata alle dinamiche di reclutamento e ingresso nelle sette religiose, dal titolo «Le libertà illusorie». «Chi resta vittima dell'azione di sette e santoni - ha chiarito Patrizia Santovecchi - viene colpito nella parte più debole del proprio intimo: le paure, le angosce, le sofferenze vissute e nel conseguente desiderio di felicità. Queste forme di religiosità alternativa - ha continuato -, definite "culti abusanti", manipolano in prima istanza l'informazione per condizionare poi i pensieri, le emozioni e il comportamento degli adepti». La semantica e il significato delle parole vengono infatti reinterpretati e riproposti attraverso

la tecnica della persuasione (dal latino *per-suadeo*: convincere con dolcezza), mirata all'adesione incondizionata alle regole della setta e basata sulla possibilità di ottenere sincera amicizia e di appartenere a un gruppo ristretto di "giusti". Si aggiungono poi l'uso massiccio di simboli - soprattutto nelle sette sataniche, come ha sottolineato la psicologa e criminologa Nicoletta Romanelli -, la critica della società contemporanea e la condanna della Chiesa, considerata elemento limitante per la religiosità dei fedeli. Tra i promotori dell'incontro don Alessandro Olivieri Pennesi, docente di sette e nuovi culti presso la pontificia Università Lateranense, che ha fornito le stime (Doxa) sul fenomeno nel nostro Paese: 32

milioni (di cui più della metà cattolici) sono gli italiani convinti della validità di pratiche magiche, 12 milioni consultano l'occulto e un milione pratica religioni alternative. Il professor Stefano Maria Gasser, docente di Counseling spirituale presso la pontificia Facoltà Teologica Teresianum di Roma, ha poi descritto l'azione di recupero di quanti decidono di uscire dalle sette. Un percorso che si basa essenzialmente sull'ascolto, sulla vicinanza e sulla comprensione. Diversi anche gli interventi del pubblico che hanno messo in luce la necessità, soprattutto da parte dei giovani, di recuperare l'abitudine alla preghiera costante per riacquisire una solida coscienza cristiana.



REGIONE LAZIO
AZIENDA UNITA
SANITARIA LOCALE ROMA G
Via Tiburtina n. 22/A - 00019 Tivoli (Roma)
AVVISO ESITO DI GARA:
Si rende noto che questa Azienda U.S.L. con deliberazione n. 54 del 18 gennaio 2008 ha provveduto alla aggiudicazione definitiva della procedura aperta per l'affidamento triennale del servizio di Tesoreria occorrente all'Azienda U.S.L. Roma G. L'aggiudicazione, avvenuta applicando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - art. 83 del D.Lgs. 163/06 tra le n. 2 (due) offerte ricevute, è in favore della BANCA DI ROMA CAPITALIA GRUPPO BANCA con sede in Viale U. Tupini, 180 - 00144 Roma. Il contributo finanziario annuale di aggiudicazione è pari ad € 140.000,00 per un contributo complessivo nel triennio di € 420.000,00. Non è previsto sub appalto. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.E. il 03.05.2007. Il presente avviso è stato inviato alla GIUE il 28.01.2008.
F.T.O: IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Giovanni Di Pilla

pellegrinaggio

Dall'Italia in 2500 per il 150° anniversario

Anche, e soprattutto, a Lourdes l'Unitalsi prega con i suoi malati. Nella cittadina pirenaica l'anniversario della prima apparizione della Vergine a Bernadette (11 febbraio 1858), sarà celebrato dalla Presidenza nazionale con un pellegrinaggio speciale, con partenze in aereo e pullman fino a martedì 12 febbraio. «A Lourdes saranno circa 2.500 i pellegrini e i disabili provenienti con 8 aerei e 13 pullman da ogni regione d'Italia», fanno sapere dall'associazione. A presiedere il pellegrinaggio saranno il vice assistente nazionale, monsignor Luigi Murrucchi, insieme ai vice presidenti nazionali Salvatore Pagliuca e Marco Tampellini.

«A Lourdes si tocca con mano l'amore»

DI ANGELA NAPOLETANO

«Vengo a chiedere la grazia della guarigione per poter tornare a offrire me stesso agli altri». A distanza di più di 25 anni, monsignor Romano De Angelis, assistente diocesano dell'Unitalsi, ricorda molto bene quelle parole: a pronunciarle fu un uomo incontrato sul treno diretto a Lourdes durante il suo primo viaggio con l'associazione italiana che, da oltre 100 anni, organizza pellegrinaggi per gli ammalati. Alla vigilia della XVI Giornata del Malato (che sarà celebrata domani in tutto il mondo) è alle parole di quell'uomo che monsignor De Angelis pensa quando descrive il santuario dove l'11 febbraio del 1858 la Vergine Maria apparve per la prima volta a Bernadette

Soubirous: «È un luogo dove si tocca con mano - dice - l'amore, la gioia e la carità». L'arrivo a Roma delle reliquie della "bambina" a cui 150 anni fa apparve l'Immacolata (esposte fino a domani nella parrocchia dedicata proprio a Santa Bernadette, a Colli Aniene) «è un modo per avvicinare la nostra comunità - spiega il sacerdote - a quella spiritualità». Dalla piccola Soubirous, monsignor De Angelis ne è convinto, c'è tanto da imparare: «La semplicità, l'umiltà e il coraggio con cui si è avvicinata a Maria». E ancora: alla Santa francese bisogna guardare, dice, «per riscoprire il senso dell'Eucaristia, della preghiera e della penitenza». Il suo pensiero è rivolto in particolare ai malati e a quanti, come i volontari dell'Unitalsi, lavorano per sostenerli nella sofferenza «proprio

come se servissero Gesù». Ma non solo. «Il male morale - sottolinea monsignor De Angelis - è più diffuso di quello fisico e fa soffrire di più. Non a caso, ogni guarigione è prima di tutto un risanamento dell'anima». «L'esperienza del bagno nell'acqua di Lourdes porta sempre una grande pace interiore», racconta. All'insegna di questa serenità - frutto di quel «totale abbandono alla volontà di Dio» descritto da Benedetto XVI nel messaggio di presentazione della prossima Giornata mondiale del malato - domani, alle 11, si svolgerà la processione eucaristica che da via della Conciliazione porterà i fedeli verso piazza San Pietro dove il cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Santo Padre per la Città del Vaticano, presiederà la recita dell'Angelus.



Parla monsignor Romano De Angelis, assistente diocesano dell'Unitalsi, alla vigilia della Giornata mondiale del malato

Le iniziative in agenda

Tra le iniziative organizzate dall'Unitalsi per l'11 febbraio c'è anche la recita del Santo Rosario (ore 16, Basilica vaticana) seguita da una celebrazione presieduta dal cardinale Javier Lozano Barragán, presidente del pontificio Consiglio per la pastorale della salute. Intanto oggi, alle 17, presso la parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, il vicedirettore del «Corriere della Sera», Magdi Allam, e il presidente nazionale dell'Unitalsi, Antonio Diella, presenteranno il volume «Lourdes», scritto da Alessandra Borghese.

Ricco palinsesto della tv satellitare che tra due giorni festeggia i 10 anni di programmazione e che dal 2012 approderà sul digitale terrestre

Sat 2000, le sfide del decennale



Una puntata della trasmissione «1x1» (foto Cristian Gennari)

DI FRANCESCO LALLI

Una tv che vuole essere guardata perché è piacevole e non per un atto di fede. Sat2000 si appresta a compiere i suoi primi dieci anni il prossimo 12 febbraio con questa consapevolezza acquisita e un grande obiettivo per il futuro: raggiungere un pubblico più vasto attraverso il digitale terrestre. «Il nostro sforzo in questi due lustri - commenta Stefano De Martis, condirettore del canale - è stato quello di coltivare l'ambizione di diventare la tv

De Martis: «Una televisione rivolta a tutti, capace di fornire il proprio punto di vista in maniera intellettualmente onesta». «1x1» con Arianna Ciampoli, Monica Mondo e il talkshow «MapPerò»

preferita dai cattolici, attraverso prodotti di qualità che testimoniassero la nostra ispirazione, ma anche di proporci come una televisione non confessionale, rivolta a tutti, capace di fornire il proprio punto di vista in maniera intellettualmente onesta». Niente rincorsa all'auditel o alle altre grandi reti televisive del Paese, dunque, ma il desiderio di fornire con professionalità un contributo per raccontare ciò che sono la Chiesa e l'Italia al di fuori di cliché e luoghi comuni. «Anche per questo - continua De Martis - ci sembra importante approdare sul digitale terrestre a partire dal 2012. Sat2000 è in parte visibile già oggi sul multiplex della Rai, oltre ad essere su Sky al canale 801, fra i canali in chiaro, e infine su tv analogica, grazie al fatto che 60 emittenti locali fra cui alcune di notevoli dimensioni come Telelazio Rete Blu, per fare l'esempio di Roma, ritrasmettono il nostro segnale. Ma il digitale terrestre vuol dire poter essere scelti al pari degli altri senza la penalizzazione legata al tipo di vettore». Uno scenario che impone un palinsesto ancor più ricco e concorrenziale, in cui, da quest'anno, emerge la novità del talk show «MapPerò» condotto da Monica Mondo, volto storico di Sat2000. «Ho cominciato a 18 anni in una

radio privata della diocesi di Torino - ci racconta Monica - e l'inizio di Sat2000 fu un po' la stessa cosa: lo stesso spirito, la medesima passione da parte di pochi giovani che volevano fare qualcosa d'importante mostrando quanto è variegata e viva l'esperienza della fede e della Chiesa. Quello a cui siamo voluti arrivare in questi anni, è dimostrare che i cristiani hanno un punto di vista sulla realtà che merita spazio, che deve essere espresso e sa mettersi in gioco con le altre e diverse opinioni». Di qui il confronto serrato tra due ospiti di opposto parere su questioni che coinvolgono l'etica, la famiglia, la politica, il sociale, perché «oggi non è più così automatico che le voci dei cattolici vengano ascoltate in quanto tali. Bisogna saper dare ragione della speranza che è in noi in modo convincente e persuasivo». Un impegno percepibile nelle tante proposte di una programmazione che ha la sua dorsale nell'informazione e nell'approfondimento critico di programmi come «Tg» e il «Grande Talk», ma che è capace di raccogliere la sfida della realtà e del confronto anche quando si tratta di giovani. È il caso di «1x1» condotto da Arianna Ciampoli. «Se dovessi scegliere tre termini per definire la specificità con cui si è andato caratterizzando Sat2000 sceglierei "dialogo, ascolto, e libertà" - racconta con entusiasmo - elementi che compongono gli ingredienti fondamentali anche di "1x1". Uno spazio che dà voce ai ragazzi e dimostra quanto siano logore e false certe etichette con cui sono bollati. Al contrario, sono capaci di affrontare tutti i temi che gli vengono proposti senza limiti, con profondità, accettando di farsi spiazzare dal punto di vista dell'altro. Un'altra sfida raccolta da Sat2000, che altrove non trova riscontro».

Attesa per il primo Forum degli animatori Portaparola

Operatori pastorali della cultura e della comunicazione dal 24 al 27 aprile a Bibione (in provincia di Venezia) sul tema: «Nuovi protagonisti per le comunità e i mass media». Ad aprirlo sarà il cardinale Ruini. Riflessioni di esperti, spazio alle esperienze, l'intervento di Dino Boffo. L'impegno del Progetto culturale nelle parrocchie

Da Roma, dopo l'annuncio pubblicato da *Avenire*, si sono iscritti già in cinque. Cresce l'attesa per il primo Forum nazionale degli animatori della cultura e della comunicazione promosso dal quotidiano con la parrocchia di Bibione (provincia di Venezia) sul tema «Portaparola. Nuovi protagonisti per le comunità e i mass media». Ad aprirlo, il 24 aprile, sarà il cardinale vicario Camillo Ruini. Dopo il saluto del vescovo di Concordia-Pordenone Ovidio Poletto e del direttore di *Avenire*, Dino Boffo, il cardinale Ruini interverrà sul tema «Tra cultura e comunicazione. Modelli di realtà, questione antropologica, nuovi avamposti d'impegno». Spazio quindi ad una riflessione tra esperti e critici sull'influsso reale dei media nella vita della gente. La mattinata di venerdì 25 sarà dedicata a una rassegna di esperienze di animatori,

che poi si confronteranno con i convegni in una sessione di lavori in gruppo. Ospite del pomeriggio sarà il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, sul tema: «Le parrocchie e il servizio alle intelligenze». Domande e proposte dei gruppi verranno infine raccolte dall'intervento di Boffo, mentre la serata sarà dedicata alla proposta di «Costruire eventi per diffondere cultura». La giornata di sabato 26 sarà aperta dal patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, che tratterà del «Progetto culturale nelle parrocchie». Subito dopo gli strumenti di questo impegno - da *Avenire* ai settimanali diocesani - avranno modo di farsi conoscere meglio dagli animatori. Domenica 27 le conclusioni e la Messa celebrata nella parrocchia di Bibione dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, presidente della società editrice di *Avenire*. (R. S.)

la diretta

Ogni giorno la Messa dal Gemelli

Per tutta la Quaresima, ogni mattina, alle ore 8.30, Sat2000 (canale Sky 801), in collaborazione con la sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, trasmetterà in diretta la Messa dalla cappella San Giuseppe Moscati al III piano del Policlinico Agostino Gemelli. Don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei, ha presieduto nel Mercoledì delle Ceneri la prima celebrazione eucaristica quaresimale dalla cappella. L'iniziativa, confermata per il terzo anno, vedrà il coinvolgimento di tutta la comunità universitaria e ospedaliera: docenti, studenti, operatori sanitari, personale tecnico-amministrativo, degenti e loro familiari.

Sette giorni in tv



DOMENICA 10 Febbraio

08.05 Buongiorno con...
08.10 1x1 Giovani a Confronto
09.35 Documentari: Valanghe; Incendi; Guastatori sugli sci. Abbazia di Santa Scolastica
10.55 Santa Messa
12.00 Angelus
12.20 Tesori d'arte sacra
13.00 Formato Famiglia
14.00 Novecento controllo
15.00 1x1 Giovani a Confronto
16.20 Effetto notte il cinema che (ci) parla
17.05 42.12 nel Mediterraneo D'Europa
18.00 Santo Rosario
18.30 Effetti Sonori
19.30 Un Vescovo, una Città
20.40 Detto tra noi tra Prosa e poesia
20.50 La coscienza di Zeno Miniserie
22.30 L'uomo e i motori
23.00 Alta fedeltà

LUNEDI 11 Febbraio

08.10 Storie tra le righe
08.30 Santa Messa
09.55 Documentario
10.55 Detto tra Noi
11.20 Documentario
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Formato famiglia
13.00 Documentario
14.00 Tg Ecclesia
14.10 1x1 Giovani a Confronto
15.30 A tu per tu, lettere a Don Mazzi
16.00 Santa Messa per i malati
17.30 Mosaico
18.00 Santo Rosario
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
21.00 TgTg
21.40 The Flying Doctors
22.10 Mapperò
22.40 Novecento controllo
23.40 Retrosceca, i segreti del teatro

MARTEDI 12 Febbraio

08.10 Storia fra le righe
08.30 Santa Messa
09.55 Documentario
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Formato famiglia
13.05 Documentario
14.00 Tg Ecclesia
14.10 1x1 Giovani a Confronto
15.30 A tu per tu: lettere a Don Mazzi
17.30 Mosaico
18.00 Il Santo Rosario
18.30 Volley: Campionato Serie A Andreoli Lt-M.Roma Volley
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
21.00 TgTg
21.40 The Flying Doctors
22.10 La via Francigena
22.40 42.12 nel Mediterraneo d'Europa
23.30 Effetto notte, il cinema che (ci) parla

MERCOLEDI 13 Febbraio

08.10 Storie tra le righe
08.30 Santa Messa
09.55 Documentario
10.30 La grande musica di Sat 2000
11.55 Meteo e viabilità
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Formato famiglia
13.05 Documentario
14.00 Tg Ecclesia
14.10 1x1 Giovani a Confronto
15.30 A tu per tu: lettere a Don Mazzi
17.30 Mosaico
18.00 Il Santo Rosario
18.30 Alta fedeltà
19.40 Tg 2000
20.00 Il Faro
20.30 Tg Lazio
21.00 TgTg
21.40 The Flying Doctors
22.10 Mapperò
22.40 42.12 nel Mediterraneo D'Europa

GIOVEDI 14 Febbraio

08.10 Storie tra le righe
08.30 Santa Messa
09.55 Documentario
10.55 Detto fra noi
11.20 Documentario
12.00 Tg 2000 flash
12.05 Formato Famiglia
13.05 Documentario
14.00 Tg Ecclesia
14.10 1x1 Giovani a Confronto
15.30 A tu per tu: lettere a Don Mazzi
17.30 Mosaico
18.00 Il Santo Rosario
18.30 Retrosceca, i segreti del teatro
19.40 Tg 2000
20.00 Visibilità
20.30 Tg Lazio
21.00 TgTg
21.40 The Flying Doctors
22.10 2030 tra scienza e coscienza
22.40 42.12 nel Mediterraneo d'Europa

VENERDI 15 Febbraio

08.10 Storie tra le righe
08.30 Santa Messa
09.55 Documentario
10.55 Detto tra noi
11.20 Documentario
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Formato Famiglia
13.05 Documentario
14.00 Tg Ecclesia
14.10 1x1 Giovani a Confronto
15.30 A tu per tu: lettere a Don Mazzi
17.30 Mosaico
18.00 Il Santo Rosario
18.30 2030 tra scienza e coscienza
19.20 Visibilità
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
20.45 Meteo Lazio
21.00 TgTg
21.40 The Flying Doctors
22.10 Mapperò
22.40 Il Grande Talk

SABATO 16 Febbraio

08.10 Storie tra le righe
08.30 Santa Messa - Non udenti
09.10 Il Grande Talk
10.20 La grande musica di Sat 2000
10.55 2030 tra scienza e coscienza
11.25 Documentario
12.00 Tg 2000 Flash
14.00 Tg Ecclesia
14.30 Sport 2000
15.30 Detto tra noi
15.45 1x1 Giovani a Confronto
17.20 Il Vangelo della Domenica
17.30 Octava Dies
18.00 Santo Rosario
18.30 La compagnia del libro
19.30 Antivirus
19.40 Tg 2000
20.00 Borghi Medievali
20.30 Tg Lazio
21.00 Il Grande Talk
22.10 La coscienza di Zeno Miniserie
23.40 La via Francigena

libri

Padri e figli, «La strada» di McCarthy



Un uomo e il suo giovanissimo figlio viaggiano lungo una strada. Verso dove? Non è chiaro. Ogni tanto si fermano per consultare una cartina geografica, che però se un tempo «era tenuta insieme con lo scotch» ora è «tutta strappata e divisa in tanti foglietti numerati a matita in un angolo per riuscire a rimetterli insieme». La mappa tutta spezzettata ben rappresenta il mondo circostante, un mondo in frantumi. Il romanzo non dà alcuna spiegazione di ciò che è accaduto. Al lettore non viene concesso di sapere quasi nulla, né i nomi e l'età dei due protagonisti (vengono chiamati «l'uomo» e «il bambino») né il luogo e il tempo dell'azione (gli Stati Uniti? E dopo che tipo di disastro? Nucleare? Batterico? Bellico?). All'autore del romanzo, Cormac McCarthy, 75 anni, che con questo «La strada» ha

vinto il Premio Pulitzer 2007, tutto questo non interessa; al centro di tutto c'è l'azione, la storia. E la storia è molto semplice, scarna fino all'inverosimile: è il viaggio di un padre con un figlio, al termine della notte, per dirla con Céline, al termine di ciò che può dirsi ancora «umanità». Il paesaggio che i due viandanti percorrono è da Apocalisse: una terra bruciata, avvolta nelle nebbie del fumo, con i resti, umani e materiali, di un grande fuoco divoratore. Ma il paesaggio peggiore è quello umano: la maggior parte di quel che resta dell'umanità è dedicata al saccheggio di tutto ciò che è ancora consumabile, commestibile, e in questa situazione estrema c'è anche spazio per l'ipotesi del ritorno al cannibalismo. Il mondo è ridotto a un luogo nudo, ostile, ma forse è proprio questa la condizione che permette di apprezzare ogni minima cosa esistente: più volte i due protagonisti si fermano di fronte a un corso d'acqua o a un bene commestibile lasciato lì, providenzialmente, e si rallegrano con gioia semplice, «creaturale». «Forse, guardandone la distruzione - si afferma nelle ultime pagine -

finalmente sarebbero riusciti a vedere come era fatto il mondo. I mari, le montagne. Il poderoso controspectacolo delle cose che cessano di esistere». In questa situazione da post-Apocalisse, viene alla memoria l'affermazione di Chesterton che definiva la pagina più poetica del Robinson Crusoe quella che racconta l'inventario degli oggetti raccolti dal più famoso naufrago della letteratura. Di fronte a questo orrore, la figura del padre che cammina in questa discesa agli inferi conducendo per mano il figlio, rincuorandolo con il calore delle sue storie, è una delle più forti immagini della paternità raccontata dalla letteratura contemporanea. Sanguigno e intenso scrittore di «western moderni», McCarthy, che con la precedente trilogia della frontiera si era iscritto nel solco della grande letteratura americana, da London a Hemingway, ora fa trapelare in controluce la forte filigrana morale e spirituale che innerva tutta la sua produzione narrativa.

Andrea Monda
«La strada», Cormac McCarthy,
Einaudi, Torino, 2007, pag. 218, Euro 16,80

arte



Soggetti legati ai racconti di Omero e di Virgilio nella mostra «Rosso Pompeiano», a Palazzo Massimo. In esposizione 108 quadri, risalenti al cosiddetto periodo aureo (tra il I sec. a.C. e il I d.C.), staccati dalle pareti affrescate delle domus di Pompei ed Ercolano.

Il «Rosso Pompeiano» a Palazzo Massimo

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Beatificazione di Rosmini, Messa ai Santi Ambrogio e Carlo al Corso - Una tavola rotonda sul calcio a «La Civiltà Cattolica»
Santa Maria Regina degli Apostoli: catechesi in preparazione alla Pasqua - Corso dell'Uciim sull'arte pedagogica



mosaico

celebrazioni

BEATIFICAZIONE DI ROSMINI: MESSA AI SANTI AMBROGIO E CARLO. L'Istituto della Carità, in ringraziamento per la beatificazione di Antonio Rosmini, invita il 16 alle 18.30, alla Messa del vescovo Fisichella nella basilica di San Carlo al Corso.

formazione

CORSO DI AGGIORNAMENTO DELL'UCIIM AULL'ARTE PEDAGOGICA. L'Uciim organizza, venerdì alle 16.30 nella sala Kirner (via I. Nievo 35), un incontro di formazione in cui don Gaetano D'Agata, dell'Ecclesia Mater, parlerà de «L'arte pedagogica incontra l'universo giovanile».

incontri

VERITÀ E LIBERTÀ, DIBATTITO A S. MARIA DEGLI ANGELI. «Verità e libertà nel

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 13

Alle 10 a Sacrofano incontra i sacerdoti dal VI al X anno di ordinazione.

GIOVEDÌ 14

Alle 18 celebra la Santa Messa presso il Collegio diocesano Redemptoris Mater in occasione della festa dei Santi Cirillo e Metodio.

DOMENICA 17

Incontra il Consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Silvia nel 40° della dedizione della chiesa e all'inizio del 50° dell'erezione della parrocchia.

Catechismo della Chiesa Cattolica è il tema dell'incontro dei «Gruppi di preghiera Figli Spirituali di Giovanni Paolo II» con l'assistente monsignor Radivo. Domani alle 16, a S. Maria degli Angeli. **CONVEGNO DEL MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE ALLA SAPIENZA.** Sabato 16 febbraio, alle 19, nella cappella

universitaria della Sapienza, il sociologo Roberto Cipriani interverrà sul tema, «La situazione religiosa in Italia». L'incontro è promosso dal gruppo romano del Meic-UniRoma.

A SAN MATTIA SI PARLA DI «FEDE E CULTURA». Venerdì alle 18, a San Mattia (via Renato Fucini 285), Michael P. Gallagher parlerà di «Fede e verità». **SANT'ATANASIO: PROGRAMMA DI INIZIAZIONE ALLA SACRA SCRITTURA.** La comunità cattolica bizantina di Sant'Atanasio (via dei Greci 46) promuove tre lezioni sull'«Iniziazione alla lettura della Sacra Scrittura», tenute dal biblista padre Giovanni Odasso. Al via sabato 16 alle 17.30.

cultura

PRESENTAZIONE DI UN VOLUME ALLA DEHONIANA BOOKS. Martedì alle 17.30 alla libreria Dehoniana (via della Conciliazione 37-39), monsignor Cirignano, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Centrale, e il pedagogista Ferdinando Montuschi presentano il testo «Come te stesso: la misura dell'amore».

LA CIVILTÀ CATTOLICA: TAVOLA ROTONDA SUL CALCIO. Sabato alle 18, nella sede della rivista La Civiltà Cattolica (via di Porta Pinciana 1), in primo piano «Il calcio italiano tra crisi e speranze». Con Giancarlo Abete, presidente della Figg; Roberto Ghirelli, docente all'Università di Parma; padre Francesco Occhetta.

radio & tv

PROGRAMMA DIOCESANO ALLA RADIO VATICANA. «Attualità della Chiesa di Roma», il programma

dalle
parrocchie

radiofonico diocesano a cura di monsignor Giangiulio Radivo, va in onda alla Radio Vaticana sabato alle 14.30 sui 93,3 mhz in Fm. Replica domenica, ore 9 e 13, sui 585 khz in onde medie (fm 105 e 93,3 mhz).

San Fedele da Sigmaringa

SPETTACOLO MUSICALE. Oggi, alle 18 al teatro della parrocchie di San Fedele (via Mesula 4), la compagnia «Il Faromagico» metterà in scena il musical «Aggiungi un posto a tavola».

S. M. Regina d. Apostoli

CATECHESI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA. Domani, alle 19, a Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio), il vescovo Rino Fisichella, rettore della Lateranense, interverrà al primo incontro di catechesi pre-pasquale delle parrocchie della XXIII Prefettura.

SS. Protomartiri Romani

PROGETTO EDUCARE OGGI. Nell'ambito dell'iniziativa «Educare oggi 2007-2008», promossa dai Santi Protomartiri romani e dall'associazione culturale «Mondialogando», venerdì, alle 20.45 nella parrocchia di via A. Di Pietro 50, il professore della Salesiana Carlo Nanni discuterà della «Sindrome di Peter Pan. Che cosa vuol dire diventare adulti?».

«40 concerti»: a Sant'Anselmo la musica di Franz Liszt

Franz Liszt protagonista, nel prossimo appuntamento della rassegna «40 concerti nel giorno del Signore». Domenica 17 febbraio - come sempre alle ore 20.30 - nella basilica di Sant'Anselmo all'Aventino (piazza dei Cavalieri di Malta 5), l'Istituzione Corale Romana, diretta dal maestro Renzo Renzi e accompagnata dall'organista Luigi Ciuffa, eseguirà due composizioni dell'autore ungherese (1811-1886): fantasia e fuga sul corale «Ad nos salutare ondam» e una Missa Coralis per soli, coro e organo. Questo il programma del nuovo evento musicale dei «40 concerti», la rassegna organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale

giovanile. Renzo Renzi concilia l'attività concertistica con quella didattica e di composizione; dirige stabilmente l'Istituzione Corale Romana. Ma oltre ai protagonisti e alle opere eseguite, notevole è anche la cornice in cui si svolgerà il concerto: la basilica di Sant'Anselmo all'Aventino. La rassegna diocesana si propone, infatti, di far scoprire al pubblico non solo la musica sacra, ma anche le bellissime chiese della città. Costruita tra il 1892 e il 1894 in stile molto affine al romanico-lombardo medievale, Sant'Anselmo è strutturata su tre imponenti navate con absidi decorate a mosaico. L'ingresso alla serata musicale, come sempre, è gratuito.

in agenda

Quaresima, iniziative nella parrocchia di San Ponziano e alla Madonnella

Per il tempo quaresimale la parrocchia di San Ponziano (via Nicola Festa 50), invita a partecipare, da domani fino a venerdì, dalle 21, agli «Esercizi spirituali» su «Chi sono i discepoli di Gesù e cosa fanno? La risposta del discorso della montagna Vangelo secondo Matteo». Gli incontri saranno guidati da monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore dell'Almo Collegio Capranica. Sempre domani, nella chiesa della Madonnella di San Marco, a piazza Venezia 1, prenderà il via un ciclo di incontri di lectio divina per i sacerdoti, sui testi biblici delle domeniche di Quaresima (Anno A) con il gesuita padre Daniele Libanori. Sempre il lunedì (l'11, il 18, il 25 febbraio e il 3 marzo), alle 20.30. Mentre dalla settimana successiva, martedì 19 (altri due incontri il 26 febbraio e il 4 marzo), Maria Luisa Rigato guiderà la lectio divina per tutti su «Giovanni Evangelista: ciò che possiamo sapere sulla sua identità studiando le fonti scritte». Dalle 13.30 alle 14.30.

le sale
della
comunità

DELLE PROVINCE Da mer. 13 a dom. 17
V. Delle Province, 41
tel. 06.44236021
L'amore ai tempi del colera
Ore 17-19,45-22,30

CARAVAGGIO Da ven. 15 a dom. 17
V. Paisiello, 24
tel. 06.8554210
Leoni per agnelli
Ore 16,30-18,30-20,30-22,30

DON BOSCO Giovedì 14 e venerdì 15
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612
L'amore ai tempi del colera
Ore 17-19,45-22,30

Cartagena, Colombia, fine Ottocento. Il telegrafista Fiorentino Arca è innamorato della bella Ferrina Daza che, però, è costretta dal padre a sposare un altro. I due si allontaneranno ma poi, dopo oltre cinquant'anni, si ritroveranno...
Sabato 16, ore 18-21, e domenica 17, ore 16-18
La bussola d'oro

cinema

cinema. I film a S. Saba e S. Giovanni Crisostomo

I lavori di due registi contemporanei proposti nei cineforum, questa settimana. Al Cineclub Chaplin '94 (via Emilio De Marchi 60) della parrocchia di San Giovanni Crisostomo è in programma (martedì alle 16.30 e alle 21; replica giovedì alle 21) «Scoop» di Woody Allen. Mentre a San Saba (via di San Saba 19), per la rassegna «Il mistero umano», organizzata in collaborazione con l'associazione culturale BombaCarta, il pubblico potrà assistere alla proiezione di (mercoledì alle 20.45) «Big Fish», di Tim Burton. Seguirà il dibattito.

cinema recensioni

«Caos calmo», il cinismo di un dolore che non c'è



È nelle sale «Caos calmo», e conviene parlarne perché molti elementi indirizzano l'attenzione sul film. Intanto l'origine, ossia il romanzo omonimo scritto da Sandro Veronesi, Premio Strega 2006: li-

bro non facile da «tradurre» in immagini perché scritto in prima persona, ossia in «soggettivo». Poi il fatto che a interpretare il ruolo del protagonista c'è Nanni Moretti (nella foto), forse il più egocentrico autore del cinema italiano. Moretti si cala (o prova a calarsi) nei panni di Pietro Paladini, 43enne dirigente di una società di produzione televisiva, che in un giorno d'estate salva dall'annegamento una donna sconosciuta, torna a casa e trova la moglie morta all'improvviso. Quando, tempo dopo, accompagna la figlia di dieci anni al primo giorno di scuola, decide di aspettarla davanti all'edificio. E così farà anche nei giorni successivi. La vita comincia a ruotargli intorno, mentre lui attende il momento del crollo psicologico. Che però non arriva. Anzi, la donna salvata si rifà viva e con lei succede l'occasione di un rapporto tutto «carnale» ed «esteriore» che dovrebbe segnare la fine della confusione. Pietro voleva soffrire la perdita della moglie, ma il dolore non è arrivato. Al suo posto un rimescolamento forte, ma anche, «calmo», una presa di distanza dalla vita precedente ma senza disperarsi. Qual è allora la realtà, quale la vita autentica? Forse ha ragione il suo collega Samuele, che si lascia andare a una «faticosa» bestemmia, prima di partire per l'Africa dove raggiunge il fratello missionario? Il copione resta ambigua, altalenante, un po' mascherato ma non privo di suggestioni.
Massimo Giraldo



Avvenire e Roma Sette

Roma Sette, il settimanale della tua diocesi,
ogni domenica con Avvenire.

In edicola
ogni domenica

In abbonamento annuale
a soli 14 euro - tel. 800 248083

Nella tua parrocchia
tel. 800 248083

www.romasette.it